

Come si cura la salute mentale?

*Uscendo dall'ospedale psichiatrico
"civile", giudiziario, chimico, diffuso, astratto, invisibile*

Angelo Di Gennaro

Prendo spunto da questa notizia del *GAZZETTINO Quotidiano* on line del 26 maggio 2015: La Comunità "*Il Castello*" di Anversa degli Abruzzi festeggia i venti anni di attività. Ma come sono nate le Comunità per malati mentali? Non voglio qui ripercorrere la storia delle istituzioni psichiatriche. Basti soltanto ricordare tutti coloro che si sono battuti contro la cattività e la nocività del manicomio e, in Italia, Franco Basaglia e suoi allievi e sostenitori (per una sintesi si veda il film *C'era una volta la città dei matti* di Marco Turco, 2010). Nel 1979 Basaglia fu invitato dall'Amministrazione Provinciale di Roma, che allora si occupava di assistenza psichiatrica, a trasferirsi alla Capitale per organizzare i servizi di salute mentale. I quali dovevano sostituire e superare in toto il manicomio "*Santa Maria della Pietà*" che accoglieva, tra gli altri, anche pazienti originari dell'Abruzzo. Quello era anche il periodo della mia formazione e dell'avvio della mia pratica professionale. Partecipavo quindi alle iniziative sia di carattere tecnico che culturale che portassero alla "liberazione" dei matti (vedi, tra gli altri, l'articolo di *Paese Sera* del 9 ottobre 1979: "*Scusi tanto, ma i matti quali sono?*"). Tra queste ricordo un incontro serale di fine agosto 1979 in *Piazza Nostra Signora di Guadalupe* a Roma alla presenza di Franco Basaglia che di lì a poco avrebbe iniziato il suo rivoluzionario lavoro in città. In questa occasione lo psichiatra riprende il filo del suo discorso innovatore e fissa i principi secondo i quali intende gestire l'assistenza psichiatrica territoriale. La Comunità "*Il Castello*" dunque affonda le sue radici in queste esperienze che hanno trovato (e trovano tuttora) non pochi oppositori nel corso degli anni. Noi - e mi pare che non siamo soli - siamo contro il manicomio "civile", giudiziario (OPG), chimico, diffuso, astratto, invisibile (i miti, le "tradizioni" sono esempi di invisibili gabbie culturali e comportamentali) - si veda il volume di Piero Cipriano *Il manicomio chimico*, 2015 - e la logica inaccettabile che esso sottende: internamento, esclusione, erosione dei legami sociali, privazione dei diritti individuali e sociali, abbandono.